

LA COMETA

Numero 0 Mensile dell'Associazione turistico-culturale "GIOVANNA D'ARCO" ottobre 1997

CASTANEA, SVEGLIATI!!!

Qualche settimana fa il gruppo dirigente della "Giovanna D'Arco" diramava un comunicato in cui si informavano i cittadini di Castanea che la manifestazione natalizia annuale del Presepe Vivente, a causa del disinteresse generale, reso evidente dalla scarsissima partecipazione in ben due incontri preparatori, veniva per quest'anno sospesa.

Com'era in qualche misura prevedibile, la notizia ha destato in paese una grande sorpresa e non poco sconcerto, specie presso coloro che al Presepe Vivente sono ormai legati da sincero affetto e da tanti ricordi e che tanto si sono prodigati in questi anni per la migliore riuscita di esso. Alcuni hanno pensato che si trattasse solo di una provocazione e che tanto allarme fosse prematuro ed esagerato, convinti come sono a causa della loro superficialità che in fondo non ci vuol molto ad allestire quattro capanne e che si possa raffazzonare in pochi giorni ciò che invece deve essere preparato con largo anticipo e che richiede un lavoro di mesi. Altri hanno giudicato una tale decisione del tutto incomprensibile e immotivata, abituati come sono a dare per scontato e quasi doveroso l'impegno di coloro che (per questa e per altre simili iniziative) si sobbarcano di un immane lavoro in maniera del tutto gratuita e spinti solo da generosità e dalla gioia di fare qualcosa di bello e di valido per il paese, e che naturalmente non possono farlo all'infinito. La verità è che molti non si rendono conto che questa decisione è stata solo la ovvia e realistica conseguenza di una situazione che si è andata creando negli anni e che dobbiamo avere il coraggio di guardare in faccia serenamente e senza infingimenti.

Quando sette anni fa alcuni giovani di buona volontà diedero inizio, senza molte pretese e quasi per

gioco, ai lavori di allestimento di quel primo graziosissimo Presepe Vivente, realizzato, come tutti ricorderanno, dentro un rudere della Piazza SS. Rosario, nessuno si sognava anche lontanamente che da quel modesto inizio potesse nascere e prendere corpo quella grandiosa manifestazione che oggi ci viene invidiata da tutti e che non mi dilungo ad esaltare, perché bastano gli elogi sperticati che ogni anno ci vengono elargiti dalle migliaia di visitatori d'ogni età e condizione e i commenti entusiastici che si possono leggere nelle cronache dei giornali.

Non occorre dire che tale "miracolo" si è potuto realizzare non solo e non tanto per la "provvidenziale" circostanza di poter disporre della magnifica scenografia naturale della secolare Villa Costarelli, ma grazie soprattutto alla spinta formidabile di entusiasmo dei giovani della "Giovanna d'Arco", alla simpatia e al sostegno morale e anche finanziario da parte della cittadinanza e grazie al lavoro e alla genialità di quanti, giovani e non giovani, hanno impiegato nei vari anni tutte le loro risorse di creatività, di fantasia, di energie fisiche e mentali per rendere questo presepe sempre più bello e suggestivo. Che tutto ciò si sia realizzato, infine con scarsissimi mezzi e senza disporre di pubblici finanziamenti, aggiunge meriti ulteriori agli



straordinari protagonisti di questa iniziativa.

Ma come è nell'ordine naturale delle cose, ad ogni periodo di grazia e slancio vitale, di crescita e di vigore creativo, segue sempre un periodo di offuscamento e di stanchezza, di senescenza e di declino, che è superabile solo a condizione di essere capaci di rinnovarsi e di ricominciare sempre da capo con energica determinazione e ritrovato entusiasmo.

continua a pag.14



La legge sulla stampa richiede un direttore responsabile iscritto all'albo dei giornalisti.

Fornisco la mia prestazione, affinché si permetta la pubblicazione legale di questo periodico, che per altro è la voce di tutti, giovani e non.

Inoltre, "La Cometa" è lo strumento più adatto a rompere col convenuto e può dimostrare che tutto può essere e diventare diverso.

Rocco Cambria

**Giorno 14 novembre
alle ore 19,00
riunione per il
"Presepe Vivente"**



RAGIONAMENTI di Santo Perrone

Castanea e la sua decadenza

Finito il boom della villeggiatura estiva degli anni 50-60, il villaggio non è più riuscito a riprendersi per i motivi che tutti noi abitanti del luogo conosciamo a menadito. Strade perennemente dissestate, igiene pubblica del tipo "quartiere periferico africano", fognature assiduamente rotte con tempi di ripristino indegni di un paese civile, illuminazione da coprifuoco, carestia idrica, altri servizi essenziali mancanti o insoddisfacenti per un vivere normale.

Le responsabilità sono tutte della politica e dei politici locali che hanno procacciato voti e preferenze ad uomini politici messinesi e non, che, appena intascato il bottino, se ne andavano via e se ne impipavano di Castanea. Purtroppo, caso eccezionale, la storia si ripete. Infatti, il deputato del collegio nelle ultime elezioni politiche è stato il più votato nella storia politica paesana però, a tutt'oggi, per non tradire il precedente forestiere politicastro, ha avuto un interessamento, in agire politico, corrispondente a niente.

Un risultato apprezzabile dopo che

ha portato a casa circa il 75% dei suffragi elettorali disponibili. Purtroppo sbagliare è umano, perseverare è diabolico perché non è giusto continuare a vivere in modo peccaminoso.

Poveretto, abita a Castanea.

Questo ragionamento mi propongo di argomentarlo con dovizia di particolari tecnico-pratici, con lettera aperta indirizzata al sindaco della città in uno dei prossimi numeri de la "Cometa".

Accenno solo ad una delle tante ragioni. Ultimamente il servizio della nettezza urbana che neanche prima era da Nord Italia, è stato organizzato - si fa per dire - in modo così sprovveduto che peggio non si poteva fare aumentando di fatto i disagi dell'intera cittadinanza.

Da un lato, con la nuova redistribuzione dei cassonetti il servizio è stato ulteriormente danneggiato; e dall'altro il numero degli operatori ecologici impiegati sul territorio è stato ridotto ai minimi termini.

Il bacio più conosciuto.

Balduccio di Maggio, mafioso pentito, ha ripetuto davanti ai giudici di aver assistito al bacio di Totò Riina e Giulio Andreotti, precisando che l'iniziativa fu di Totò. Dopo quello di Giuda è l'effusione più fatale e imprevedibile che si conosca.

PATRIMONIO ELETTORALE

"La Leadership di Berlusconi non è in discussione: Berlusconi è proprietario di 8 milioni di voti e del partito, in tutti i sensi", Lucio Colletti, deputato di Forza Italia. Considerata la fonte c'è da crederci.

I miei 23 anni trascorsi a Castanea

Non ho bisogno di presentazioni, sono la Sig.ra Bruna conosciuta ormai da tutti. Arrivai 23 anni fa, in un bel giorno di sole in questo piccolo paese collinare immerso nel suo bel verde tra pini e olivi.

Mi ricordava il mio paese natio e subito mi ci sono trovata bene con la mia famiglia. Eravamo felici allora! La domenica ci si svegliava al suono delle campane a festa della chiesa di S. Giovanni. Ci si preparava frettolosi per la S. Messa, e ci si ritrovava in mezzo a tanti amici. Ma la felicità durò ben poco, dopo solo 3 anni mio marito morì e lasciando me e le mie figlie affrante dal dolore. Tutto il paese si prodigò per noi: vicini di casa, persone care con cui siamo diventati parenti e soprattutto i giovani di Castanea; al funerale in mezzo a quella folla immensa spiccava la loro ghirlanda di fiori multicolori. Grazie di cuore a tutti, era questo il mio desiderio: di ringraziarvi, e dirvi che non dimenticherò mai.

Io mi sento una di voi. Siete un paese di gente meravigliosa grazie ancora.

Bruna Visani, Ved. Puglisi

LA COMETA

Mensile gratuito dell'Associazione turistico culturale "Giovanna d'Arco"

via S. Caterina "Villa Costarelli" numero tel. e fax 090/318004 C.F.97022360834

Iscrizione al ruolo presso il Tribunale di Messina 1542/97 V.G. depositata il 28/10/1997

Direttore responsabile: **Rocco Cambria.**

In redazione: Adriana Arena, Graziella Arena, Giovanni Bisazza, Giusy Cardia, Graziella Crescente, Marcello Espro, Carla Giannetto, Giovanni Quartarone. Disegno della testata di Pippo Presti.

Editore: Ass. tur. cult. "Giovanna D'Arco".



Cittadini ... solo di "nome"!

(p.f.) C'era una volta la salutare, igienica vecchia "pinza" alimentare; dicesi pinza quell'oggetto misterioso e sconosciuto a Castanea che soleva afferrare al volo la fetta di prosciutto o salame o che dir si voglia, al posto delle mani... sarò buona... sporche?! Altrettanto semi-sconosciuta e non meno importante ai fini igienici, l'allegorico ornamento, oserei quasi civettuolo, detto "cuffia", che raramente si nota indossato quasi fosse oggetto in estinzione usato per lo più come intrattenimento per bigodini, dal parrucchiere; effetto rete, fa tendenza. Non sarà poco igienico?

Con questa iniziale riflessione, sono consapevole di inimicarmi il paese intero, non vado oltre poiché il mio desiderio irrefrenabile è quello, se fosse possibile, di farmi odiare un pò per volta, a piccole dosi.

Perché non tutti siamo persone civili? Perché e per quale perverso gusto masochistico si tratta il nostro bellissimo paese come se fosse un cassonetto della spazzatura? Ci sta bene? Non direi, visti gli articoli pubblicati, sulla, oserei dire, geniale trovata del giornale che, essendo libero e alla portata di tutti, da voce al comune cittadino come me. Per un verso o per un altro, si disquisisce sempre sugli stessi argomenti ed inoltre, all'atto pratico, è la netta minoranza quella che effettivamente si espone e fa girare le cose a fatti. Il modo con il quale siamo "gestiti" e cioè abbandonati a noi stessi non sta bene a nessuno e, da sola, posso soltanto inimicarmi le varie opinioni di chi legge, ammesso che non sia già stufo in prima battuta e volti pagina.

Smettiamo di essere ciechi di fronte al degrado nel quale si è ridotto uno dei più ridenti e strategicamente ben ubicati paesi della splendida provincia messinese.

Tutto è come se fosse sotto l'incantesimo di un orco indifferente, menefreghista, ma a parte alcune lodevolissime e provvidenziali iniziative, io che ci abito da venticinque anni, me lo ricordo in linea di massima sempre così. E' mostruoso! Non apro l'argomento dell' assoluta mancanza di gusto nel cementare casermoni, lastricare strade (tra l'altro senza un briciolo di buon gusto e armonia) ottenendo risultati orripilanti. Sfiro il problema del verde, dono della natura elargito gratuitamente, abbandonato, bruciato, infangato, incolto e, assolutamente assente dove dovrebbe esserci o per abbellire o per farci ombra. Sfiro quello dei monumenti e delle opere pubbliche, tutto abbandonato a se stesso, in penoso decadimento. Non mi dilungo sulla mancanza totale di strutture atte ad accogliere ipotetici avventori che, vuoi per le bellezze paesaggistiche, vuoi per l'aria salubre passerebbero volentieri a Castanea un breve periodo. Ma ve la immaginate Castanea magistralmente riveduta e corretta, che splendore? Si gira per le strade e ci sono cumuli di spazzatura sparsi ovunque; cosa si costa prendere la mira e fare canestro in un cassonetto? Eppure nelle nostre case non ci sogneremo mai di lasciare in giro per le stanze chili di roba fetida sui pavimenti puliti, non sarebbe igienico, non trovate?

Pensateci... la strada è uguale, il rapporto è lo stesso ed è proprio questo, tra tante cose, lo specchio di chi ci abita. Troppi problemi, troppe ragnatele invisibili soffocano Castanea e finiamola di cullarci sempre nel facile e gratuito scarica barile dei fondi che non arrivano, stanziamenti mal gestiti o aborti di splendide parole rimaste tali nel concreto; non mi sta bene, ma temo che ormai sia

l'unica litania che abbiamo imparato talmente bene a memoria che di una nuova non sappiamo che farcene. Invece perché non ci rotoliamo le maniche senza aspettare la manna dal cielo (tanto non arriverà mai) maturando come persone e incominciando magari ad acquisire un maggior senso civico praticamente inesistente? Uno dei passi basilari dovrebbe essere quello di riuscire senza boicottaggi a darci "da mangiare" l'un l'altro senza troppe invidie che non servono a nulla se non a regredire. Manca il senso del rispetto reciproco e dovremo abituarci gradatamente e cambiare mentalità; l'educazione civica va impartita fin da piccoli, il rispetto delle cose tue e di quelle che sono patrimonio pubblico, perché anche se non ti appartengono in prima persona sono della collettività di cui, appunto, fai parte e quindi ne godi tu stesso. Tutto questo accanimento nel rovinare ciò che di bello abbiamo nel nostro paese è da vandali. Castanea è una sorgente di bellissime attrattive, almeno ai miei occhi. E' una domanda alla quale non potrò

mai dare una risposta logica poiché in effetti, non c'è un perché o un limite alla stupidità. Con questo passo e chiudo nella consapevolezza di essermi inimicata tutto il paese, pazienza... ma è soprattutto ai giovani che mi permetto di rivolgermi, a quei giovani che hanno difficoltà enormi, a quei giovani che non hanno ideali davanti a loro ma vedono solo porte sbattute in faccia. E' proprio da loro che mi aspetto che capiscano l'importanza di affrontare a fatica questo muro, lo devono a se stessi e ai loro figli, perché sono migliori di noi che abbiamo rovinato tutto, lo devono alle loro radici fieramente siciliane spesso estirpate e buttate chissà dove in giro per il mondo a trovare quello che la splendida Sicilia non può offrire per avere in certi versi le mani legate. Non abbandonateci siete voi i veri eroi, voi con la vostra voglia di vivere e di credere ancora

spero alle fiabe anche se vi tarpano le ali in tutti i modi. Resistete, riuniamoci facciamo qualcosa, non importa cosa purché si faccia. Restiamo compatti se condividete, naturalmente. Io parlo, la faccio facile. Avete ragione, avete tutta la mia stima e comprensione; ma per quel niente che posso servire, sappiate che sono per il paese, lo sono sempre stata anche se non se n'è accorto nessuno. E' arrivato il momento di assumersi, ognuno per quello che può, la responsabilità di agire: aspettare vuol dire "eutanasiare" un paese in agonia. Non dobbiamo permettere che ciò avvenga. **Castanea è Castanea!**

Patrizia Franzini

**...perché non ci
rotoliamo
le maniche senza
aspettare
la manna dal
cielo maturando
come persone
e cominciando
magari
ad acquisire
un maggiore
senso
civico...**

Onoranze funebri

"□ □ □ □"□ □ □

di Letteria Amante

Via S. Caterina Castanea (ME) telef. 090/317123



La mia permanenza a Castanea durò solo due anni, sufficiente perché mi rendessi conto di tutto quanto sarebbe stato

utile allo svolgimento del mio lavoro. Ma la mia partenza non fu senza ritorno, come contrariamente mi era accaduto per tutte le molteplici sedi di servizio sparse in ogni parte d'Italia, e ciò perché a Castanea incontrai la compagna della mia vita.

Tale legame affettivo, naturalmente, mi indusse a fare spesso ritorno a Castanea, specialmente in occasione delle festività religiose, sino a quando, raggiunta l'età pensionabile - vi fissai la residenza stabile con tutta la mia famiglia.

"Oggi": eccomi qua, ove ho intrapreso, per volontà e chiamata di Dio, l'attività di un carisma spirituale al servizio del prossimo. Ma non nascondo che spesso mi tuffo con la mente sui bei ricordi del passato, quando, recandomi saltuariamente in questo villaggio, partecipavo ai momenti di spensieratezza popolari, trascorsi in alcune manifestazioni organizzate il più delle volte da giovani del luogo.

Ad essi giova citarne alcune, forse le più significative, quali:

- "Il pranzo di S. Giuseppe" ai poveri, nella sede della Società Operaia;
- i trattenimenti danzanti e le proiezioni cinematografiche nel "Giardino d'estate", spesso con la partecipazione di personaggi dello spettacolo a livello nazionale ed una volta anche con la presenza della "Miss Italia" (all'epoca una bellissima ragazza catanese);
- le allegre serate da ballo, in occasione del carnevale, presso le varie sale del luogo, nel corso delle quali alcuni gruppi di "buontemponi" locali ed anche dei villaggi limitrofi rappresentavano scenette comiche, dialettali, "Le maschere";
- le sfilate dei "Carri allegorici carnevaleschi" per le vie e piazze centrali di Castanea, ed anche d'altre località, ben congegnati dagli attori, precedute da un nutrito gruppo di giovani ragazzi del luogo denominate "Majorettes". Purtroppo, di tali manifestazioni è rimasto solo un nostalgico ricordo in chi le ha personalmente vissute. Ma per fortuna e per lo zelo e la capacità organizzativa dei giovani della locale "associazione Giovanna d'Arco", anni fa è sorta in Castanea la rappresentazione del "PRESEPE VIVENTE" che richiama annualmente migliaia di visitatori provenienti da più parti. Ma se le cose sopra descritte sono passate, altre sicuramente più importanti vi sono rimaste e fanno onore a questa meravigliosa comunità collinare che ha saputo mantenersi saldamente integra e mettere in pratica quei valori forti della vita

dell'uomo, quali:

- la massiccia partecipazione alle cerimonie religiose durante le feste natalizie e pasquali ed a quella, a mio modesto giudizio più seguita, del Santo Patrono Giovanni Battista;
 - la solidarietà umana nelle avversità e quella ancora più sentita nel lutto collettivo;
 - l'unione della maggior parte delle famiglie;
 - la pacifica convivenza fraterna in un villaggio in cui, sperando per sempre, la vita continua a trascorrere serena e scevra da fatti eclatanti che, altrove, turbano l'ordine e la sicurezza pubblica.
- Concludo con la speranza di aver fatto cosa gradita a coloro i quali hanno avuto la gioia di vivere "ieri" tanti bei tempi.

Ai giovani "oggi" dico: forza ragazzi sulla scia dei vostri genitori, unitevi ed organizzate anche voi manifestazioni che "domani" possano essere ricordate dalle generazioni future di Castanea.

Daniele Paonessa

Perché l'Artista a Castanea?

Il villaggio di Castanea è sito a 500 metri sopra il livello del mare e dista pochi chilometri da Messina; ci si può arrivare facilmente dal Torrente Giostra oppure da Casazza entrambe le strade conducono a Portella, frazione di Castanea, dove anticamente esisteva un rudere di moschea araba, oggi un moderno bar.

Proseguendo per detta strada si giunge nel paese, e, superata la chiesa dei S.S. Cosma e Damiano si entra nel villaggio, che sembra immerso in una vita a sé, lontana dal caotico centro cittadino, che ha perso molti dei suoi storici monumenti dal Teatro Peloro al Savoia, al collegio dei Gesuiti, ma ha perso anche la sua vivibilità. Osservandolo, con ottica da artista, si possono scorgere gli antichi angoli delle case, il nuovo taglio delle strade, i muri sbrecciati che ricordano insediamenti arabo-orientali, come è visibile ancora oggi nella restaurata cupola della Chiesa di S. Caterina. Castanea è divenuta ormai il polmone verde di Messina, inquinata e invivibile; in tempi remoti fu meta di uomini illustri, quali Pascoli, Pirandello e filosofi come La Farina, che osservando la rigogliosa natura, trovarono la risposta ai loro problemi letterari e scientifici. Ancora oggi sono visibili le "casine di villeggiatura" di molti nobili messinesi scampati al terremoto del 1908, ma che oggi purtroppo vengono deturpate se non distrutte per far posto ad anonime villette che non rispecchiano per nulla lo stile classico,

visto anche, come memoria architettonica e ricostruzione storica del passato. Ma molti di questi danni, vengono mitigati dalla natura rigogliosa quando le verdi colline del villaggio al tramonto rispecchiano un'aria magica, fuori dal tempo. Ecco perché l'artista a Castanea trova la tranquillità nel verde delle pinete e nel giallo delle ginestre, e per chi è dotato di particolare sensibilità creativa può immaginare e riflettere sulle radici storico-culturali della lontana Messina, senza farsi contaminare dal "caos cittadino" ma soprattutto da amministratori superficiali e incompetenti circa il turismo dalla mediocre cultura storica e dalla fantasia che da sempre regnano al Comune di Messina. Come scultore-pittore ex professore di storia dell'arte, da poco in pensione, dopo aver girato l'Europa ricevendo riconoscimenti nel nord Italia e all'estero, di recente, esattamente il 22 Agosto 1997, ho inaugurato insieme al pittore Serboli e Mantilla una mostra a Volkormarkt (Austria) nella vecchia torre di un castello del 1200 ottenendo ottimi risultati di antico e vendita. Tutte le sculture esposte alla mostra sono state create a Castanea ispirandomi al paesaggio circostante che somiglia in parte a quello Toscano e Greco dove però il verde viene rispettato da tutti. Per fortuna anche qui un'organizzazione di volontariato dei Rangers insieme alle Guardie Forestali salvaguardano le zone boschive del villaggio che potrebbero essere distrutte da vandali insensibili. Per concludere questo modesto scritto, sia come artista, ma soprattutto come operatore culturale al servizio della comunità, vorrei poter contribuire con nuove idee, per poter rilanciare turisticamente Castanea; infatti da un sondaggio fatto da esperti Milanesi, miei amici, questo sarebbe un posto ideale per l'AGRITURISMO già esistente a Milazzo ed in altre città quali: Trapani, Agrigento, Palermo, Cefalù ecc. Il turista che arriva a Messina, non trova un "camping" attrezzato; dei miei amici ad es escludono categoricamente l'idea di venire in campeggio qui da noi in quanto non sussistono campeggi attrezzati con pizzeria, ristorante, market, piscina, discoteca, rimessa roulotte come ad es. quello di villa Camerata di Fiesole (alto 500 metri a 12 km da Firenze). E allora un appello ai nostri assessori: non sperperate denaro per cementificare la città, ma create delle strutture che possano intensificare il turismo e di conseguenza creare posti di lavoro per tanti giovani disoccupati.

Prof. Nino Cucinotta



Salvezza Insperata

di Carmelo De Pasquale

La serata era buia e triste, l'aria era fredda, essa filtrava dalle viuzze circostanti investendo visi, mani e corpo dei pochi passanti ancora fuori le case.-

La piazzetta di S.Caterina sotto la poderosa mole della sua chiesa era quasi cancellata dal buio latente. Il cielo era terso, nessuna venatura nuvolosa nascondeva la volta celeste con il luccichio tremolante delle sue stelle. Alcune case, animate dagli abitanti raccolti per la cena lasciavano trasparire qualche lama di luce, che si riversava tagliando la grigia via che porta verso la piazza del SS Rosario. Da alcune delle cento vie che il paese ha, spuntava qualche ritardatario che, per evitare una caduta per l'oscurità (in molti lati o rioni del paese mancava l'illuminazione pubblica) si attaccava alle mura delle case. Insieme al mio amico Giovanni percorrevamo in macchina la discesa verso S. Giovanni. All'altezza dell'incrocio della via Franco proprio di fronte alla casa della signora Giacobello, i fari inquadrarono una scena primordiale, una scena di odio atavico, una sfida mortale che la natura aveva tramandato ai posteri: un gatto pezzato in bianco e in rosso era impegnato ad eliminare un topo grigio. La furia omicida e la paura per la perdita della vita mettevano le ali ai piedi dei due animali, tanto da non avvedersi dal pericolo di essere schiacciati dalle ruote della nostra macchina. Il gatto forse per un attimo abbagliato dai fari, si distrasse; fu proprio quel piccolo spazio di tempo che bastò al topo per salvarsi la vita. Provvidenziale è stata la sconnessa e vecchia porta della fucina del morto maniscalco Celi Antonino nominato "gnegnu". Il defunto fabbro non saprà mai che la sua fucina tanta piena di operosità ha salvato una vita che stava per finire...la salvezza insperata.



PER NON DIMENTICARE ...

preghiere:

*Madunnuzza in alto mari
i cà banna aviti a passari
chi vi vogghiu parrari
na razia m'aviti a fari
s'è pi beni un mazzu i fiori
s'è pi mali un mazzu i chiavi.*

*Sant' Antuninu miu biatu
sta curuna chi tiniti a latu
ci la prisenti a la matri di Diu
facitimi a razia Antoniu miu*

*dalla defunta centenaria
signora Giovanna Arena*

Canzuni di sdegnu e d'amuri

*testa di pira cottu e di pumadoru sfattu
dimmi io chi t'a fattu
chi non mi voi chiù*

*e non mi diri lariu tu non mi diri bruttu
ora mi spinnu tuttu
chi non mi voi chiù*

*e cu su nasu stottu e cu sa bocca i mela
pi tia non vali a pena
io no ti vogghiu chiù.*

Francesco Zona

*Iaiu lu cori quantu na nucidda
pi ciccari na figghiola bedda
non mi ni ncaru si iè picciridda
basta chi iavi la facciuzza bedda*

Caterina Rizzotti

*Affacciti alla finestra ietta vasi
e figghiazza di 'ni pecuri rugnusi
annavi tu dicennu quasi quasi
iddu vulia a mia e io na vosi*

Orazio Alessi

*Quantu si brutta scupinazzu
d'ogghiu
paru c'a fattu la burdunaria
vattinni a mari e statti un misi a
moddu
poi nchiani e ti lavi ca liscia
e dopu tu mannu a diri si ti
vogghiu
se non ti vogghiu triuli pi tia*

Francesco Saraò



Fatto con le nostre mani.

Come genovese sta per turchio così castanoto sta, o meglio stava, per testadura, contadino. .. ignorante.

Sì, castanoto, proprio questo il nomignolo che spesso nel bel mezzo di un'animata diatriba si soleva rivolgere per offendere l'avversario. Oggi, però, tale appellativo ha perso buona parte del suo remoto significato, difatti per associazione di idee, il solo proferire Castanea riporta alla memoria dell'interlocutore qualcosa di estremamente meraviglioso, irrealistico...superlativo. Avrete certamente capito a cosa mi riferisco: sì, al nostro Presepe Vivente, quale manifestazione di un popolo cresciuto, unito e compatto, che ha dato il meglio di sé. Un paese che senza il Dovuto supporto delle istituzioni ha saputo coinvolgere bambini, ragazzi, giovani, adulti e anziani di ogni ceto per dare vita ad una rappresentazione d'alto contenuto culturale, ma nello stes-



Il "lascivo" Erode

so tempo ricca di spiritualità: "Natale con gioia a Castanea", questo il motto che ogni anno nel centro collinare vuole ricordare la nascita di Gesù, l'incarnazione del Cristo.

E' risaputo che i giovani hanno dato "l'input" iniziale, adesso è tempo che ciascuno faccia la propria parte.

Il presepe è divenuto, grazie anche alla generosità di privati - la famiglia Arrigo - meta di incontro del Natale messinese, ha superato tutte le prove per entrare a far parte delle più importanti tradizioni della città. Una manifestazione questa del Presepe, nata spontaneamente fuori da ogni appartenenza politica, scaturita dal basso ...dal popolo.

In virtù di tale conquista noi cittadini abbiamo l'obbligo morale di sostenerla e di pretendere il giusto riconoscimento dagli organi preposti.

Giovanni Quartarone

SEI UN MUSICANTE? POVERINO, QUANTO MI DISPIACE.

Ormai sono quattordici anni che faccio parte del Corpo Musicale di Castanea, e mi sa proprio che non ci sono prospettive, almeno a breve scadenza, che potrebbero portarmi ad interrompere una passione, perché di passione si tratta, così duratura. Spesso, in tutti questi anni, mi è capitato di sentirmi rivolgere delle domande del tipo: "Ma chi te lo fa fare ad impiegare il tuo tempo libero in questo modo?", "Chi ti porta a sprecare parecchi giorni festivi suonando appresso ad un Santo mentre le altre persone si divertono?". Fulmineamente la mia risposta classica a questo genere di domande è: "La mia è una passione, e come tutte le passioni comporta, indubbiamente, qualcosa di negativo; comunque anch'io a volte mi pongo queste domande, poi inizio a suonare e tutti i dubbi svaniscono". Per contro risposta mi sento dire: "Sarà così per te, comunque sei un pazzo!"

Analizzando bene la questione, però, nessuno può negare che la musica sia una compagna meravigliosa della nostra vita, e sfido, anche il più stonato a dimostrarmi di non aver mai canticchiato o mai fischiettato una melodia che gli sia rimasta in mente per chissà quale motivo misterioso. Perché, dunque, limitarsi a guardare, o meglio, ad ascoltare da lontano una componente così importante delle nostre giornate? Chi studia la musica non si limita ad essere spettatore, ma diventa una parte attiva che, unita alle altre, tira fuori dal cilindro quella melodia misteriosa di cui parlavo prima; il tutto, credetemi, è molto affascinante! Se, oltre a questo, teniamo conto anche della sensazione presvolta verso il successo, il più delle volte verso la pratica di professioni affascinanti ed al tempo stesso ben remunerate quali

sono quelle di musicista o cantante. Purtroppo non è stato questo il mio caso, ma in altre occasioni il saper suonare mi ha tolto le fatidiche castagne dal fuoco. Una di queste è stato il servizio di leva, che, mentre da tutti considerato una perdita di tempo molto negativa, per me è stato un anno non dico al 100% positivo, ma in buona parte, se non altro, divertente; il mio incarico era infatti, quello di musicante, e questo mi ha dato la possibilità di suonare per tutta l'Italia meridionale con la fanfara dei bersaglieri evitandomi guardie, corvée e tutti gli altri servizi inutili che costituiscono il pane quotidiano di tutti i militari cosiddetti "comuni". Questo potrà sembrarvi futile, ma credetemi, in quell'anno sono stato oggetto di innumerevoli inviti. In conclusione vorrei precisare che ho scritto l'articolo non per indire una specie di campagna pro banda, bensì per cercare di convincere chi ha un parere negativo su questo hobby o su chi lo pratica, che in fondo impiegare il tempo libero suonando non è poi più degnamente che decidere di trascorrere circa 1/3 delle proprie giornate in una sala giochi.

Mario Bisazza

"Realizziamo la tua idea"

MagLificio Bottari

(artigiano)

Confezioniamo capi di ogni genere per uno stile tutto originale

via S.Caterina - Castanea (ME) telef. e fax 090/317027

LA "MIA" AFRICA

Intervista ad un moderno mister Fog

Passare le proprie vacanze in Africa, in mezzo alla torrida savana, tra animali feroci e rade tribù, non è da tutti. Eppure c'è chi, attratto dall'idea di andare alla scoperta di nuove e diverse civiltà e di nuovi e diversi paesaggi, abbandona una volta l'anno le comodità ed il frenetismo della vita di tutti i giorni e si imbatte in avventure in paesi stranieri. Sacco a pelo e zaino alle spalle e via a scovare nuovi angoli della Terra in compagnia del suo inseparabile amico di avventure: ancora una volta Angelo dà sfogo al suo innato desiderio di provare forti emozioni e di imprugnare ogni sua esperienza di vita, positiva o negativa che sia, di

ad onta di quanto molti credano, non è del tutto disabitata, ma è popolata oltre che da ogni esemplare di fauna tropicale anche da numerose tribù nomadi. Ci faceva da autista un esperto locale di turismo, che non ha fatto nient'altro che farci da intermediatore con la gente delle tribù, perché come guida è risultato del tutto sprovveduto e poco scrupoloso, come del resto è la maggior parte della popolazione di questa terra così impervia: abituata a vivere alla giornata.

Com'è stato il vostro impatto con la gente delle tribù?

Diciamo che questa gente è ormai abituata a vedere i turisti, per cui cerca di ottenere qualche spiccio-

Angelo

insieme

ad un

guerriero

Masai



produttività.

Angelo, perché quest'anno hai scelto l'Africa come meta dei tuoi viaggi esplorativi?

Ho scelto l'Africa perché rappresenta un continente incontaminato ed ancora intatto, dove si può assaporare la natura nella sua purezza e dove la tecnologia e la cultura non hanno ancora trasformato ed appiattito la vita della popolazione. A maggior ragione il Kenya e la Tanzania rappresentano quella parte dell'Africa poco esplorata e colonizzata, a differenza del settentrione e del meridione africani ormai da tempo europeizzati.

Immagino che il vostro soggiorno non si sia svolto tra alberghi e metropoli, vero?

Sì, infatti, ci siamo addentrati nel cuore della Tanzania prima e del Kenya poi, dove per mezzo di una jeep ci spostavamo giornalmente in mezzo alla savana, che,

lo in cambio di qualche foto. I bambini, invece, incuriositi o, a volte, spaventati dalle nostre macchine fotografiche o dalle nostre telecamere, si avvicinano per chiedere semplicemente anche delle caramelle. Presso il villaggio della tribù dei Masai, in cui ci siamo fermati a lungo per mancanza di carburante, abbiamo cercato di avvicinare un gruppo di bambini e li abbiamo intrattenuti con dei giochi di società, riuscendo a vincere la loro riluttanza e il disagio dell'incomunicabilità. Infatti quello che più balza all'occhio è l'enorme difficoltà di comunicare tra le diverse tribù, per l'esistenza di diversi linguaggi, nonché credenze e usanze tribali, che spesso sono motivo di violenti scontri.

continua a pag.12

Sport &...: CASTANEA ANNO ZERO

Ci risiamo! Eccoci ad ottobre e ancora non si è "mossa" una foglia! Non si poteva usare termine più appropriato visto che il movimento (inteso come attività organizzata) non fa parte della cultura locale; gli unici che sembrano avvertire questa esigenza sono quei ragazzi che, armati delle migliori intenzioni, hanno utilizzato ogni momento libero della loro estate organizzando autonomamente tornei e competizioni oppure appoggiandosi alle associazioni locali che hanno offerto corsi di tennis, calcetto, pallavolo e basket.

Un lettore distratto potrebbe a questo punto chiedersi il perché a Castanea suddette attività non trovino adeguato spazio anche nei mesi invernali e la risposta è una: mancano gli spazi coperti!! Certo gli edifici scolastici di nuova (?) costruzione sono dotati di locali da adibire come palestre, ma si dà il caso che in fase di costruzione non è stata prevista la pavimentazione e di fatto queste sono inagibili. Le associazioni sportive del nostro villaggio si sono offerte al fine di ovviare a tale mancanza ma le autorità comunali nella persona dell'Assessore Giunta avevano garantito che in tempi molto brevi (E' già passato più di un anno dall'incontro avuto dal sottoscritto) la situazione sarebbe stata risolta. Nel frattempo sono ripresi gli allenamenti di pallacanestro e pallavolo per i giovani dai 6 ai 14 anni sul campetto scoperto, che dal mese di settembre vede tutti i giorni avvicinarsi di giovani ed istruttori nella speranza che il tempo "tenga".

La partecipazione alle attività è quindi condizionata dagli agenti atmosferici e dalla scarsa sensibilità degli amministratori locali. Lo sport di "vertice" invece, specialmente la pallacanestro, sta vivendo un avvio abbastanza sprintato grazie al solito entusiasmo della dirigenza che, nonostante le grosse difficoltà, anche quest'anno ha approntato una squadra che potrebbe dare molte soddisfazioni agli (AHIME'!) sparuti nugoli di spettatori locali che in occasione degli incontri casalinghi "Bazzicano" la palestra "Juvara" Messina.

Nella speranza che a Castanea torni a soffiare il vento giusto. L'appuntamento per gli appassionati è al campetto tutti i pomeriggi per gli allenamenti di pallavolo o minibasket/basket oppure da domenica 12 ottobre con le gare dell'A.C.S. Polisportiva Basket Castanea per il campionato di C2 maschile.

Massimo Sigillo



(g.c.) Se c'è un argomento sul quale mi è particolarmente difficile esprimere un'opinione, se c'è un campo nel quale la cosa che più so fare è formulare domande, quelle che ogni giorno mi pongo, è quello dell'educazione.

«Mi sono fatta l'idea che esistono due categorie di donne: quelle che fin da bambine hanno un forte istinto materno, e quelle che ce l'hanno molto meno o lo scoprono dopo.

Le prime, fin da bambine sanno che un giorno vorranno sposarsi e diventare mamme. E quando poi realizzano il sogno si fanno guidare da questo famigerato istinto materno, tutto viene spontaneo, naturale, basta seguire l'esempio delle mamme, delle nonne, delle bisnonne.

Si nutrono, si vestono, si crescono i figli. Si dice loro “questo non si tocca, questo non si fa! Quest’altro si fa, saluta, dici grazie, fai la pipì !”

Il compito è assolto, i figli vengono su bene. E per il momento mi fermo qui, non vado oltre, a quando cioè i figli cominciano a prendere coscienza di sé, perché il discorso s'allungherebbe e perché ancora non vivo quell'esperienza. La seconda categoria è quella delle donne che non ci pensano affatto, alla possibilità di essere un giorno madri, vivono bambine come bambine e basta, vivono poi da adolescenti e basta...Capita che un bel giorno per Fato? Destino? Imprudenza? Capita (per Karma dico io) che ci si ritrovi in questo "ruolo"(già la parola "ruolo" suscita in me un'innata antipatia). Ed ecco la valanga di interrogativi che ti piove addosso. All'inizio, durante la gravidanza, in effetti fa tutto la natura, cresce il bimbo dentro di te e tu non devi fare altro che assecondarla e pregare. Id dio che segua e protegga questo viaggio da ora e per sempre. Ancora non ti chiedi troppe cose, perché sei impegnata a seguire la trasformazione perché si entra in una specie di stato di sogno (lo chiamano stato interessante).Poi un altro bel giorno nasce "tuo figlio". Che parola enorme, quanto mi sembra immensa l'espressione "mio figlio", quanto cambiamento implica nella vita. Si perché prima potevi fare ciò che volevi, potevi fare errori, sbagliare strada, potevi romperti il collo...le tue azioni ricadevano su di te. Adesso un nuovo essere, verso il quale scopri sempre più di nutrire un amore che non saprei neanche definire, ma più che istinto materno preferirei *"amore crescente e cosciente"* dipende da te e sarà legato a te per tutta la vita , lui sarà anche in base a ciò che tu

sei. Ed è questo che più spaventa. Ed ecco le mille domande. Cosa sono io? Cosa sarò per lui? Le tue azioni, i tuoi pensieri si ripercuotono anche su di lui, su di loro. Se prima riuscivi ad assolverti per certi errori, adesso è

più difficile. Comincia un grande lavoro che non è solo quello dell'accudire, quello è facile, ma è quello di rimettersi molto più di prima in discussione, per loro. La migliore cosa che un genitore possa fare, ritengo, sia quella di migliorare se stesso prima di tutto...ma questo ovviamente riguarda tutti e il lavoro dura tutta la vita. Poi ci sono i vari problemi pratici da gestire: la televisione, come fare a difenderli da questo mezzo che se usato in eccesso rende schiavi e rimbambisce? Come difenderli dalla schiavitù delle mode (la mia compagna ha Lilly Kelly, me la compri?) Come gestire un tipo di educazione che sia coerente con quella del papà e dei nonni quando questi sono troppo permissivi e tu mamma sei l'unica ad apparire tiranna? Come difenderli dai tuoi momenti di ansia e stanchezza che viene spesso da loro percepita anche se ti sforzi di recitare, di cambiare umore, di essere sempre su di giri come loro? E soprattutto, come infondere loro un senso di sicurezza, di fiducia nei confronti del mondo, di amore per la vita? Quando prego per loro, chiedo sempre che non abbiano i miei difetti, le mie incertezze, chiedo che crescano sani nel corpo, nell'anima e nello Spirito, chiedo di poter vedere un giorno in loro e nelle generazioni future in generale, un salto in avanti, un miglioramento in tutto. Mi è capitato di notare figli e figlie con una forma mentis mica tanto distante da quella dei genitori, anzi tale e quale (se non peggio).

Quale salto generazionale? Mi chiedo altresì: è meglio pavoneggiarsi per avere figli così “ubbidienti”, così conformi al nostro modo di vedere la vita, che condividono le nostre idee...o è meglio avere figli che a un certo punto ti dichiarano guerra, ti criticano, sembrano sconvolgere ogni progetto educativo? Non so francamente se preferisco prima ipotesi, non mi alletta poi tanto l’idea di aver generato delle fotocopie, anzi rigetto del tutto quest’idea. Preferisco la seconda prospettiva, purché la guerra che dichiarano sia segno di una individualità autonoma, in cerca di verità personalmente conquistate (e non soltanto ereditate passivamente dai genitori) e di libertà. Questi due elementi, la voglia di libertà e verità, questi sì che servono per il salto generazionale, per l’evoluzione, e non per creare fotocopie, e non per “volersi sentire eterni tramite un figlio”, questa è un’idea stupida e non si dovrebbero fare figli solo per questo! Noi genitori siamo solo un mezzo, serviamo da tramite perché l’umanità vada avanti. I figli li sentiamo nostri, ci appartengono...ma fino a un certo punto. Credo molto nella famiglia, i vincoli, i legami, oltre che di sangue ,d’amore che in essa si creano e crescono sempre più, sono così forti che mi è difficile pensare a quando un giorno dovranno staccarsi da me.

Ed è anche per questo che, tornando al discorso della donna che lavora, preferisco in questi anni di crescita dei miei figli, poter godere ogni momento, poterli seguire passo passo. E questo mi impegna talmente, ed assorbe talmente le mie energie, che davvero non rimane molto spazio né tanta voglia per la cosiddetta "realizzazione" fuori. Il mio lavoro, per il momento, è questo e mi realizza. Né un giorno vorrò medaglie per quella che è stata una mia scelta: siamo solo strumento.

A bientôt.

Graziella Cardia



Genitori - figli : Secolare conflitto

(mgq) Da che mondo e mondo genitori e figli si sono trovati sempre su due fronti diametralmente opposti, anche se in passato questa netta antitesi era più tenue proprio perché la prole era subordinata alla volontà dei propri procreatori, rappresentanti la "maestà" familiare. Non a caso ci si rivolgeva dando del Voi il che rimandava ad un abisso incolmabile tra genitori e figli; i primi indiscutibili sovrani della famiglia, i secondi singolari "sudditi" o nel peggiore dei casi semplici proprietà. Per cui "il figlio l'ho fatto io e quindi è mio", vedi Gavino Ledda, (dal libro il "Padre Padrone") il giovane pastore sardo che viene brutalmente privato del diritto di ricevere una cultura perché costretto (contro la sua volontà) ad aiutare il padre in una Sardegna povera e tragica: Gavino aveva solo 6 anni. Comunque se andiamo a ritroso nel tempo troviamo degli esempi che dimostrano emblematicamente la condizione in cui versavano le famiglie. Basti pensare alla regina Maria Antonietta (semplice pedina dell'ipocrita diplomazia europea del XVIII sec.) la quale fu costretta dalla propria madre a sposare un uomo di cui conosceva a malapena il nome (il futuro re di Francia). Per non parlare di Romeo e Giulietta vittime dell'odio tra le loro famiglie, i Montecchi e i Capuleti. Oppure (anche se non attendibili dal punto di vista storico) di "Lady Oscar", l'eroina francese la cui unica colpa era quella di essere nata "femmina".

Fino ad arrivare all'esempio più eclatante, a mio avviso, dell'autorità nonché crudeltà dei genitori: la Monaca di Monza. Gertrude era una ragazza che come tante altre sognava una vita meravigliosa, la quale però è stata stroncata sul nascere, anzi prima di nascere, infatti già dal grembo di sua madre, se fosse stata femmina, sarebbe stata destinata al chiostro. La sua fine più o meno è nota a tutti!

Dai suddetti esempi la conclusione sembra essere ovvia: in passato i genitori erano l'indiscussa autorità nonché i possidenti assoluti della progenie; guai chi osava ribellarsi!

Alle soglie del secolo XXI la situazione è cambiata radicalmente. Solitamente il cambiamento implica qualcosa di positivo ma, a mio avviso, in questa particolare contingenza si è verificata un'involuzione; è come dire che il progresso, estremizzando alcuni punti, ha prodotto un regresso. Naturalmente in questa nuova situazione non mancano i lati positivi: l'odioso nonché assurdo "Voi" è totalmente scomparso, tranne in qualche anziano molto longevo, il rapporto genitori-figli da dispotico è diventato più amichevole, vi è inoltre più elasticità da parte dei genitori verso i figli ecc..... Nondimeno però questo nuovo rapporto proprio perché portato agli estremi ha dato i suoi frutti amari. Il rispetto verso i propri "vecchi" (secondo il gergo giovanile) è a livello zero, si inveisce contro loro come se fossero i più miserabili degli esseri umani etichettandoli con "Tu non capisci nien-

te, perciò fatti i fatti tuoi!".

Laddove per fatti si usano "sinonimi" che qui preferisco omettere è chiaro che il tutto acquista maggior intensità sfociando, ahimè, nel parricidio e matricidio.

Ovviamente si tratta di casi limite ma come ogni cosa avranno avuto un'origine che non necessita di una ricerca particolare, basta semplicemente osservare la società. Non si tratta di retorica ma di semplice constatazione: i mass-media, le telenovelas e tutti i programmi enfaticizzati non fanno altro che incidere negativamente sia su genitori che figli per cui è inevitabile l'incomprensione.

Questa a sua volta nasce per una complessità di fattori di mancanza di dialogo, perdita d'identità, per cui si cerca di imitare prototipi che quotidianamente si propongono alla nostra attenzione senza la quale i sudditi sarebbero meno che niente! Di conseguenza ribadisco che non è retorica dire che la società odierna è la causa di tutto, poiché questa è formata da ognuno di noi. In qualità di figlia posso dire a difesa della mia "categoria" che oggi uno dei problemi principali che attanaglia

i giovani è proprio la solitudine. In un mondo falso e ipocrita sentiamo la necessità di riscoprire affetti, amicizie, valori sinceri. Spesso però (quasi sempre) la ricerca è vana dando luogo a sentimenti come le frustrazione, il disagio, l'impotenza. Le conseguenze sono svariate: atteggiamento introverso, ribellione, suicidio. Il tutto si verifica più facilmente in quelle famiglie dove la differenza di età, la violenza, nonché l'arroganza regnano sovrane. Naturalmente oggi una maggiore cultura, apertura mentale, ha dato come conseguenza diretta un miglioramento di questa difficile relazione per cui si parla di "mamma amica", "papà amico". Tuttavia però anche se si trovano dei genitori ideali, sono sempre "GENITORI" dunque non si instaurerà mai un rapporto confidenziale al 100%. Se dovesse verificarsi, secondo il mio giudizio, verrebbe meno lo stesso rapporto, cioè la figura di genitore perderebbe la sua caratteristica connotazione, quindi parlando in termini macchiavellici: il vero principe (genitore) è colui che si fa rispettare non temere, colui che si fa amare non odiare. Concludendo pos-

so dire che oggi malgrado tutto, la famiglia rappresenta l'unico punto fermo perché ognuno ricopra il proprio ruolo in prospettiva dell'altro.

Maria Grazia
Quartarone



NOI FIGLI, COME VEDIAMO IL RUOLO DEI GENITORI

"La vita, si dice, che è una ruota". Devo proprio dire che è vero. Io da esempio sono una ragazza di quindici anni, ed a volte penso che l'atteggiamento dei miei genitori sia sbagliato nei miei confronti, ma poi magari ci rifletto e penso che loro non direbbero e non farebbero mai cose che potrebbero nuocermi, anzi lo fanno soprattutto per il mio bene. Penso che sia così in tutte le normali famiglie, c'è sempre quel battibecco tra genitori e figli. Quando si è bambini, ad esempio, si piange "PERCHÉ SI VUOLE IL GIOCATTOLO", e se la madre o il padre non esaudiscono il desiderio del bimbo, lui magari in quel momento prova un certo "ODIO" nei loro confronti, non sapendo che per non comprare quello che vorrebbe, ci sia un valido motivo. Quando si cresce nell'età più ma-

tura, o almeno si pensa, quella giovanile, le richieste si fanno sempre più grandi e quindi l'incontro scontro con i genitori è sempre più evidenziato. L'età cambia, ma anche i tempi cambiano. Chissà poi cosa faremo, come ci comporteremo noi, con i nostri futuri figli! Probabilmente proveremo cose che, adesso, non riusciamo capire, è che un giorno passeremo anche noi sulla stessa strada dove sono già passati i nostri genitori e dove passeranno anche i nostri figli, è proprio vero che il mondo e la vita girino come una continua ruota, ma è anche vero che la vita è sempre la stessa, e che sono le persone diverse a cambiarla, quindi è bene che tutto si passi.

Claudia Lo Cascio



Donne: il cammino verso l'uguaglianza.

Nel corso dei secoli la donna ha sempre dovuto lottare per rivendicare l'esercizio dei propri diritti naturali e per opporsi alla perpetua tirannia dell'uomo. Queste rivendicazioni furono spesso sostenute da luminari quali Marx ed Engels in Germania, Enfantin e Pierre Feroux in Francia e Stuart Mill in Inghilterra, che fecero dell'emancipazione della donna il punto essenziale del loro programma. Le lotte delle donne cominciarono già dalla fine del 18° sec. con la rivoluzione francese, ma le manifestazioni più clamorose si avranno solo dalla fine del 19° sec. nei paesi anglosassoni, dove il movimento femminista ottiene le prime grandi vittorie. I primi obiettivi delle femministe saranno orientati verso l'uguaglianza dei diritti politici e l'accesso all'elettorato, all'eleggibilità e alla vita pubblica, obiettivi che, fin dal 1791 in Francia, erano stati pubblicati da Olympe De Gouges nella famosa "Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina" in cui ella scrive che "la donna nasce libera e uguale all'uomo...e che avendo il diritto di salire al patibolo, deve avere anche quello di salire alla tribuna". Dopo il 1848 la lotta per la conquista dei diritti politici si protrarrà per quasi un secolo e solo nel 1945 alle donne verrà concesso il diritto al voto e l'eleggibilità dal Generale De Gaulle. In Gran Bretagna i movimenti femministi francesi fanno rinascere la voglia delle donne ottenere il diritto al voto, che la corte aveva negato nel 1739 col pretesto "che la scelta dei membri del parlamento esige un'intelligenza sviluppata, che non si pensa le donne possano avere". Così Mary Godwin Wollstonecraft pubblica la Rivendicazione dei diritti della donna, dando il via a numerose manifestazioni femministe o fondando club

femminili, sull'esempio di quelli francesi. Tuttavia fino al 1918 alle donne verrà negata l'uguaglianza. Negli Stati Uniti la lotta delle donne non sarà meno dura. Nel 1848 una convenzione di donne riunite a Seneca Falls (stato di New York), basandosi sulla dichiarazione dei diritti naturali, chiede l'uguaglianza politica. Dopo la guerra di Secessione il diritto al voto sarà accordato ai negri, ma non alle donne, che si ribelleranno rifiutandosi di pagare le tasse. Da allora molte femministe vennero arrestate e una di loro, Suzanne Anthony, sarà condannata ad un'amenda per aver votato senza averne il diritto. In Italia le donne cominciarono a pretendere l'uguaglianza nel campo dell'istruzione già dal 1876, anno in cui le donne "forzarono" le porte delle università. Tuttavia, una volta conquistate le lauree, bisognava conquistare il diritto di esercitare. L'italiana Lidia Poet, divenuta avvocato, si vede negare il diritto di esercitare la sua professione perché temuta dai colleghi maschi. In Svezia e nei Paesi Bassi avvennero lotte analoghe per la conquista della tanto desiderata uguaglianza. Solo durante la seconda guerra mondiale gli uomini si resero conto dell'importanza delle donne, visto che divenne necessario il loro aiuto i maschi furono chiamati alle armi e toccava alle donne sostituirli. Da allora sono sempre più numerose le donne che svolgono attività professionali, anche se, fino a qualche anno fa, erano relegate a lavori subalterni, mal pagati e senza possibilità di avanzamento. Da tutto ciò ci non si può fare a meno di ammettere che le donne nel corso di un secolo sono state protagoniste di una straordinaria evoluzione, riuscendo a farsi riconoscere quei diritti naturali che prima facevano capo solo agli uomini.

Adriana Arena

L'essere donna a Castanea

Ancora oggi, malgrado tutto, è innegabile che il nostro mondo sia fabbricato dagli uomini: la loro dittatura è così antica che si estende perfino al linguaggio. Si dice uomo per dire uomo e donna, bambino per dire bambino e bambina, figli per indicare entrambi i sessi. Anche nel racconto della Genesi la prima creatura è stata un uomo, non una donna.

Fin dall'antichità la donna è stata sempre subordinata all'uomo; ad esempio in epoca romana nascere donna era una vera disgrazia: non poteva uscire nella società, né viaggiare, né tanto meno dedicarsi all'erudizione; suo unico compito era quello di curare l'educazione dei figli e soddisfare i desideri sfiziosi dei grandi con-

statori dopo che questi si erano ubriacati durante qualche pingue banchetto secondo l'uso romano.

Nel mondo delle mille e una notte la situazione della donna non era certo migliore, non aveva infatti neanche la possibilità di scoprire il viso dato che era costretta (e lo è tuttora) a portare un velo che lasciava intravedere soltanto gli occhi.

La situazione è ancora più drastica se si pensa che ancora oggi, in questi Paesi molto retrivi, le donne vengono scambiate con i cammelli (ricchezze inestimabili in luoghi su cui domina incontrastato il deserto). Senza però andare troppo lontano, Castanea, piccolo borgo della provincia di Messina, in passato non offriva certo alle donne delle condizioni ideali! In questo paesino situato in collina, le occupazioni principali erano la pastorizia e l'agricoltura alle quali, naturalmente non si sottraevano neanche le donne che dopo una lunga giornata, trascorsa nei campi sotto il sole cocente o nelle stalle il cui fetore pungeva in modo irritante il proprio olfatto, tornavano a casa esauste. Qui cercavano di occuparsi alla meglio dei figli, a volte abbandonati a se stessi per l'impossibilità di trovare una "balia" e del marito, che troppe volte si atteggiava a "Padre padrone" intimidendo i figli e sottomettendo la moglie ritenuta una schiava atta a lavorare, cucinare e procreare. Con questo discorso non voglio certo generalizzare, tuttavia, nelle grandi linee, era proprio questa la condizione in cui versava la donna in passato.

Oggi sul finire del secolo con il considerevo-



le progresso che lo accompagna anche la situazione della donna è notevolmente cambiata: il sesso debole è stato quasi per tutto equiparato all'uomo! Questa equiparazione, però, ha richiesto tempo e sacrificio di donne che hanno avuto il coraggio di scendere nel "campo" dei maschi, per lottare in nome dell'uguaglianza. Tuttavia questa uguaglianza, a mio avviso, è ancora lungi dal realizzarsi proprio per quel concetto che ho espresso all'inizio: la nostra società è fatta da uomini e per uomini. Naturalmente la donna del 2000 trova davanti a sé tutte le porte spalancate: nel lavoro, nella famiglia, nella società; ciò nonostante ci sono ancora delle sottili ma ineliminabili differenze, (quasi sfumature) tra l'uomo e la donna che di fatto rendono incompleta la loro uguaglianza! Prima fra tutte la festa della donna che a mio giudizio, è un qualcosa di stupido e direi addirittura offensivo. Il dedicare un giorno alla donna non rappresenta un segno di rispetto ma, al contrario sta a indicare ancora una volta, la superiorità dell'uomo che, in quanto tale, non ha bisogno di un particolare giorno celebrativo visto che è "venerato" ogni giorno!

Le altre sottili differenze di cui parlo sono pressoché inesistenti nelle grandi città (anche a Messina se pur grande non è) ma estremamente tangibili nella classica "mentalità di paese" quale appunto Castanea. Qui purtroppo nonostante ci si proietti verso il 2000, ci ancora dei pregiudizi chiusi in rigidi canoni i quali si vengono oltrepassati, violati o addirittura rinnegati, automaticamente la donna viene etichettata, caso strano non l'uomo!? Con questo non voglio dire che a Castanea non si siano verificati divorzi, "fuitine" ed altro però, tutt'oggi si "mummuria" si giudica, si etichetta. Qualcuno potrebbe intervenire dicendo che il "mormorio" è peculiare caratteristica di qualsiasi luogo dove sono riunite più persone, proprio perché la critica è connotata all'uomo. Nondimeno nei piccoli borghi "u mummuriamentu" è più massiccio: "il paese è piccolo la gente mormora..."

Comunque senza toccare argomenti estremi possiamo constatare questa sorta di razzismo, nei confronti della donna anche nella quotidianità castanota. Le ragazze e le giovani donne nonché quelle sposate sono soggette al "coprifuoco" 20,30 oltre il quale tutti a casa. Mentre i signori maschi dopo la "dovuta" cena lasciata la fidanzata o peggio ancora la moglie con i figli, si radunano in piazza per la solita chiacchierata. I più giovani magari quelli che non hanno ancora consolidato il rapporto, (e non solo) si prospettano invece altri progetti come ad esempio, nel periodo estivo, qualche capatina nelle zone balneari... Chissà cosa li attira?!

Da quanto esposto sarò sembrata a molti una femminista incallita, ma posso assicurarvi e credetemi che non lo sono. A testimonianza di ciò vi dirò che credo nell'esistenza di alcune differenze tra l'uomo e la donna; basti pensare al semplice fatto (anche se tanto semplice non è) che il buon Dio ha reso, come condizioni essenziali per la generazione la presenza dell'uomo e della donna... D'altra parte concludendo, e mi rivolgo alle donne: "che cosa sarebbe la vita senza gli uomini?" una perenne monotonia!!

Maria Grazia Quartarone

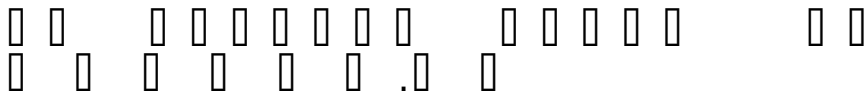


Il mondo dei giovani

I giovani e l'amicizia

L'evoluzione tecnologica ha condotto l'uomo verso grandi conquiste che, chiaramente, hanno aperto alla nostra realtà nuove prospettive e nuove visioni e che hanno dato all'esistenza umana una caratteristica dinamica che si esprime nell'operato umano. Da alcune indagini statistiche risulta che i giovani anche se vivono in un buon ambiente familiare non ne accettano i sentimenti e i valori morali, considerati troppo tradizionali. Attualmente essi tendono ad allontanarsi dalla tradizionalità ed a chiudersi in se stessi per inserirsi in una nuova società che non regge più squilibri di ogni genere, ma su una prospettiva di uguaglianza, di altruismo e verità. Questa visione della vita da parte dei giovani è difficilmente attuabile perché, oggi, la nostra società, che è circondata di elementi negativi quali droga e alcol e tanti altri con conseguente crescita dell'illegalità, dell'egoismo ecc..., impone un ritorno e un ordine di vita poco sopportabile. E' possibile, allora, che i giovani desiderino sottrarsi alle problematiche ed alla legge che la società stabilisce. Nella maggior parte dei casi i giovani crescono in clima di comprensione, dialogo, confronto e confidenza con gli amici ai quali possono esprimere le proprie angosce, il proprio pensiero, i sentimenti, i propri stati d'animo cercando con il dialogo di trovare, se non una soluzione ai problemi, un rapporto di amicizia e di aiuto reciproco. I giovani evadono, così, dall'ambiente familiare e dai suoi valori che mi considerano opposti al loro modo di pensare e porsi nell'attuale realtà sociale, essi pertanto tendono di isolarsi, cercando come unico rifugio il gruppo di amici in cui possono trovare un ambiente consono alla loro personalità ed alle volte anche una soluzione ai loro infiniti perché.

Daniele Ciruolo



IN CHE MODO POSSIAMO GIUSTIFICARE IL NOSTRO DISINTERESSE?

Gli organizzatori della tradizionale manifestazione natalizia che ogni anno attirava migliaia di visitatori, sono stati costretti a sospendere l'attività a causa del disinteresse ingiustificabile dei "Castanoti". Durante i primi anni era da ammirare la disponibilità e l'impegno di ogni singolo paesano, verso tale manifestazione. Il significato di questa rappresentazione sta andando sfiorando, tramutandosi, soprattutto per noi adolescenti, solo un semplice divertimento col passar del tempo, diventando ancor più monotono e quindi oggi trascurato. A differenza nostra per gli adulti, questo divertimento si va trasformando, in un vero e proprio impegno morale quasi come un secondo lavoro. Ascoltando le opinioni di alcuni paesani siamo giunti alla conclusione che forse per una ricompensa potremmo ottenere un maggiore afflusso di partecipanti, e quindi raggiungere il nostro scopo, cioè quello di portare avanti questa manifestazione che da 7 anni ci fa vivere sempre le stesse emozioni. Secondo voi come si potrebbe far capire alla gente che la tradizione si porta avanti col cuore e non con il denaro.

Tiziana Previti e Desirè Giacobbe

STIAMO RINUNCIANDO ALLA COSA PIU' BELLA

Si dice per tutto il paese che la manifestazione del "Presepe Vivente" per quest'anno verrà sospesa. Cosicché non ne si potrà inaugurare l'ottava edizione, ormai diventato tradizione. Tutto questo a causa del disinteresse dei "Castanoti". Sono nate molte polemiche poiché molti di noi partecipano alla manifestazione per vera passione e non per passarsi il tempo durante il periodo natalizio.

continua a pag 17

La corrida

(l.m) Ai problemi causati dal terremoto che ha investito l'Umbria, e da quelli che piogge torrenziali eventi implacabili hanno causato nella parte meridionale dell'Italia, isole comprese, che hanno determinato disagi incolmabili e irrisolvibili, si è aggiunta anche **la crisi di governo**. La situazione si mette davvero male per l'Italia, che già abbattuta rischia di essere distrutta totalmente se si dovesse decidere di chiamare la popolazione

alle urne.

I politici hanno la presunzione di sostenere, di sapere cosa è giusto e cosa non lo è, e scendono in campo come concorrenti della corrida, esibendosi ora uno ora l'altro, in una competizione agguerrita, lambendo al trono del potere e lasciando esterefatti coloro che li guardano, questo spettacolo quando avrà fine?

Noi spettatori non abbiamo più fiato per urlare e non abbiamo più forza per battere le mani.

Lucia Mavilia



il legale

di Patrizia Denaro

SINISTRO STRADALE

Può essere questione di un attimo, un momento di distrazione, un segnale stradale sfuggito allo sguardo, l'estenuante coda nel traffico e all'improvviso crash! Ecco che il sinistro si è verificato.

A questo punto è fondamentale sapere cosa fare per non trovarsi successivamente in condizioni tali da dover rimediare ad ulteriori errori.

E' consigliabile munirsi di carta e penna, trascrivere immediatamente il numero di targa e la compagnia di assicurazione dell'altro veicolo, i dati identificati del conducente e del proprietario, la descrizione sommaria del danno e l'indicazione di eventuali feriti. Se all'incidente hanno assistito dei testimoni procurarsi le generalità e l'indirizzo.

Qualora dal sinistro siano derivate lesioni personali, recarsi al più vicino pronto soccorso e farsi refertare, mentre la certificazione servirà ai fini della richiesta di risarcimento.

L'istanza risarcitoria deve essere indirizzata al proprietario del veicolo ed all'assicuratore, quantificando l'ammontare del danno, e dichiarando la disponibilità del proprio mezzo per la relativa perizia. La suddetta istanza da inviarsi con raccomandata a.r. va

inoltrata al più presto, così che possano decorrere i termini previsti dalla legge.

Il perito effettuerà la consulenza nel giro di qualche settimana, mentre per il risarcimento se non lo si ottiene entro 60 giorni, si può ricorrere all'autorità giudiziaria, vale a dire, al giudice di pace, figura questa nuova e sollecita prevista dalla legge 374/91 competente per le cause di risarcimento del danno prodotto dalla circolazione dei veicoli di valore fino a lire trenta milioni, il cui compito principale è proprio quello di tentare una conciliazione delle parti e/o comunque di risolvere in tempi relativamente brevi la controversia. Si vuole qui precisare che la compagnia di assicurazione tende a non farsi trascinare in un contenzioso, quindi è preferibile insistere fino in fondo nelle proprie ragioni, tenendo presente che per le richieste fino a lire due milioni è prevista l'esenzione delle spese giudiziali - così come quelle legali sono a totale carico dall'assicurazione fin dall'inizio della richiesta di risarcimento danni.

Il sinistro stradale in effetti potrebbe presentare dei risvolti più vasti e complicati, è quindi consigliabile raccogliere ogni tipo di documentazione che possa servire ai fini risarcitori (es. preventivi, fatture, certificati, ecc.).

(dalla settima pagina)

Sappiamo che questa gente vive in una situazione di precarietà, in cui ogni giorno bisogna lottare per sopravvivere; tuttavia, nonostante questo, credi che riescano ad essere felici?

Certo lottare ogni giorno per procurarsi da mangiare o vedere morire animali e uomini, tra cui soprattutto bambini, non rende sicuramente felici. Tuttavia queste tribù ormai convivono con i loro problemi quotidiani, quali la fame e la sete, come noi conviviamo con i nostri. Per loro la giornata consiste nel provvedere a cibarsi e nel difendersi e, anche se i numerosi gruppi di missionari presenti in queste terre cercano di aiutarli materialmente, socialmente e culturalmente, avviandoli alla cura di se stessi, all'igiene ed all'alfabetizzazione, resta sempre il fatto che esistono delle ben radicate norme di vita, legate alle loro credenze religiose ed etniche, e degli enigmatici modi di comunicare che costituiscono sia pure una barriera alla civilizzazione di questa gente, ma che costituiscono anche la loro

pienezza di vita, perché rappresentano un collante sociale, morale ed intellettuale. Ogni membro di una tribù, infatti, trova soddisfazione nel suo ruolo "comunitario" e per questo si sottopone a delle "violenze" fisiche e psicologiche, sminuendo la sua individualità e personalità. Le donne, ad esempio, vengono castrate, si deformano le orecchie con strani "tappi" e portano al collo numerose collanine, quasi a guisa di collari, che rappresentano una cronistoria della loro vita; gli uomini, invece, che vogliono divenire dei guerrieri si sottopongono alla circoncisione e poi vanno a vivere per un anno fuori dal loro villaggio, assolvendo al compito di guardiani. Certo tali comportamenti sono completamente estranee alla nostra civiltà, ma per loro sono gesti di vita quotidiana, gesti che esaltano il loro stare insieme e vivere l'uno per l'altro.

Nel periodo del vostro soggiorno si sono scatenate delle guerre civili; siete stati coinvolti



in qualche modo o avete assistito a degli scontri ?

Gli scontri hanno interessato la costa keniana e alcune città, per cui noi che stanziammo nell'entroterra non siamo stati coinvolti; anzi, a dire la verità, ne abbiamo appreso la notizia dai quotidiani locali che ci procurava l'autista e dai nostri parenti che sentivamo telefonicamente. Si è trattato più che altro di scontri politici, etnici e religiosi, dovuti al fatto che la po-

polazione, molto eterogenea, perché costituita da tribù, meticcie e bianchi, si appresta ad eleggere un nuovo presidente.

Per concludere ti faccio una domanda di routine, ma che ritengo possa svelarci cosa tu hai tratto da questo ennesimo viaggio: cosa ti ha più colpito in questa terra "di fuoco"?

Beh, lo scenario naturale che si presenta ai tuoi occhi non può che colpirti per la sua varietà di specie vegetali ed animali e per la sua intatta bellezza; tuttavia non potrò mai dimenticare i bambini masai (una delle tribù da noi visitate), dei bambini scarni e seminudi, che già in tenera età sono avviati all'arduo compito di procacciarsi da mangiare e lo fanno quasi con gioia, ignari del fatto che questo compito segnerà tutta la loro pur breve esistenza; dei bambini che, oserei dire, nascono già con il problema di come sopravvivere, a differenza dei nostri bambini che magari questo problema non se lo porranno mai.

Nadia Cardia



Pomeriggio si pomeriggio no...

(fc) Dopo la riforma della scuola, finalmente ottenuta dagli studenti italiani, per quest'anno i problemi si riscontrano al liceo scientifico G. Seguenza di Messina, dove per far fronte all'esubero di iscrizioni verificatesi nel 1997, si deve necessariamente trovare una soluzione, che deve essere accettata dalla maggioranza degli alunni, in modo da frequentare le lezioni in maniera accettabile e non proibitiva. Nel periodo che va dal 29/09/97 alla fine di ottobre, sono state varate molte proposte, non sempre accettate nel migliore dei modi. La prima che è ancora in utilizzo, è la turnazione pomeridiana, della durata di 65 giorni, per 4 corsi a turno. Ma dopo ampia discussione la quasi totalità dei numerosissimi genitori hanno proposto, al fine di evitare che venga resa operativa questa iniziativa, (improponibile per l'orario molto proibitivo, e per le implicazioni che comporterebbe sulle attività extra sco-

lastiche dei ragazzi, la rotazione, negli orari mattutini di tutte le classi, presso i locali dell'Istituto "Quasimodo". Una soluzione senza dubbio azzeccata, ma che poi non ha avuto riscontro con la realtà, in quanto si è messa ancora in atto, e quindi gli alunni continuano a frequentare le lezioni sempre negli orari pomeridiani. Ultimissima proposta, forse un po' troppo azzardata è stata quella di aumentare le lezioni mattutine di un'ora, in modo di avere libero un giorno a settimana così da poter tutti frequentare le lezioni antimeridiane. Questa è stata una delle proposte più esagerate in quanto, gli studenti avrebbero difficoltà nel frequentare un'ora in più, perché sarebbe molto impegnativa, sia a casa che a scuola. Si spera che si trovi al più presto una soluzione razionale, coerente e positiva onde evitare difficoltà e proibizioni.

Francesco Cambria

Handicap ... sociale!!!

Quante volte abbiamo visto bambini, ragazzi, adulti con qualche problema fisico-motorio, fermandoci a chiederci il perché essi siano stati destinati a convivere con le sofferenze che quei deficit fisici comportano. Deficit che il legislatore chiama handicap, termine, che è usato erroneamente nel gergo giornalistico per insultare qualcuno, facendolo passare per cretino. Ma chi è handicappato non è cretino e scemo, ha sempre un cuore ed una più accresciuta sensibilità, che, magari non ha chi è sano, e che gli fa percepire i sentimenti delle persone che lo circondano. E' come il cieco che non usufruendo della vista, ha più sviluppato il senso del tatto.

Io, parlo per esperienza diretta, perché ho un piccolo handicap che mi impedisce di parlare bene. Ho conosciuto una miriade di persone, durante la mia vita: persone che, accettandomi per come sono, tendono a trattarmi come una di loro; persone, che pur accettandomi, mi trattano come una bambina; persone, che invece mi deridono.

Così osservando il comportamento degli altri ho constatato che in questo mondo ciò che conta non è l'anima di una persona, ma l'apparenza.

Giusy Cardia

(continua nel prossimo numero)

L'uomo non è un'isola.

L'uomo per migliorarsi e per progredire, deve stare insieme agli altri. Fin dall'antichità egli sentiva il bisogno di stare con i suoi simili e, anche se ancora non aveva acquisito un vero e proprio linguaggio, comunicava come poteva, scambiandosi le esperienze.

Se l'uomo non fosse circondato da altri, sarebbe come un animale: farebbe solo determinate azioni con l'unico scopo di sopravvivere. Ma a mio avviso, l'uomo non è comparso sulla terra solo per crescere, riprodursi e poi morire, egli è comparso per progredire e soprattutto per portare qualcosa di buono.

Penso che sia indispensabile avere qualcuno con cui crescere intellettualmente, altrimenti si rimarrebbe sempre fermi allo stesso punto.

Quando si è insieme a qualcuno, un amico, un genitore, un fratello, ci si guarda attorno in maniera diversa e si affrontano i problemi con meno ansia. Il motivo è semplice: negli altri si trova sempre un appoggio morale, un aiuto. Purtroppo a volte ci sono delle delusioni che ci spingono a pensare che gli altri siano contro di noi, così ci chiudiamo in noi stessi. Invece è proprio in questi casi che bisogna comunicare. In certe occasioni, però, fa bene starsene da soli, rimanere a tu per tu con il proprio io, ci aiuta a riflettere sulle nostre azioni e sul nostro modo di essere. Ma l'uomo non può sempre rapportarsi

in maniera favorevole, perché non sempre può trovarsi in perfetta armonia con gli altri. Egli ha opinioni diversi, culture diverse e modi d'agire diversi ed è per questo che possono degli scontri, che qualche volta, purtroppo, diventano un po' pesanti.

Nonostante ciò, tutto questo aiuta a crescere e a maturare. Forse sono le esperienze negative che fanno che il nostro carattere si perfezioni, perché è sbagliando che si impara.

Naturalmente anche le esperienze piacevoli e soddisfacenti ci fanno crescere, ma non sempre. Infatti, io penso che, quando ci succede qualcosa di bello, questo in qualche modo ci blocchi, perché poi siamo portati a pensare che tutto vada sempre per il verso giusto. Così, quando ci succede qualcosa di spiacevole, il mondo ci crolla addosso.

Molto spesso sono le avversità che ci spronano ad andare avanti.

Comunque, penso che l'uomo, per vivere davvero bene, debba avere qualcuno che gli stia accanto e a volte, quando ne ha bisogno, possa anche trasformarsi in un'isola, ma solo per poco tempo.

Annalisa Arrigo

**Quando si è
insieme a
qualcuno,
un amico,
un genitore,
un fratello,
ci si guarda
attorno
in maniera
diversa.**



Non deve perciò meravigliare se già negli ultimi due o tre anni, nella misura in cui la fama di questo Presepe andava estendendosi e richiedeva un sempre maggior impegno e collaborazione, l'entusiasmo iniziale sia andata progressivamente scemando, tanto da renderne sempre più problematico e faticoso l'allestimento, che è finito per gravare sulle spalle di pochi, scoraggiati peraltro dall'amara sensazione di lavorare in mezzo al disinteresse generale della cittadinanza, forse anch'essa un po' stanca, una volta esauritosi il sapore della novità (per non parlare di coloro che han sempre mascherato un certo fastidio per il successo un po' troppo eclatante di questi ragazzi, che hanno osato agire al di fuori degli schemi tradizionali, respingendo "superbamente" ogni patrocinio politico e ogni tutela protettiva da parte delle autorità riconosciute).

Di questa stanchezza l'ultima conferma è arrivata in occasione delle succitate riunioni, indette nel Settembre scorso e andate pressoché deserte. A quel punto ci si è chiesti: vale la pena continuare a portare avanti quasi per forza di inerzia, in un clima di svolgiatezza e senza entusiasmo, questa manifestazione che ha avuto il suo vero punto di forza proprio nell'entusiasmo creativo dei giovani e nella convinta adesione popolare? non c'è il rischio di andare incontro ad una caduta di immagine di fronte alle migliaia di visitatori, che di anno in anno si aspettano ormai da questo Presepe emozioni sempre nuove ed invenzioni sempre più spettacolari? non è forse più saggio fermarsi e aspettare che si ricrei quel clima gioioso di partecipazione e il necessario ricambio generazionale che possano garantire il rilancio della manifestazione mediante l'afflusso di nuove idee e di fresche energie creative? per chi e perché dovremmo continuare a sobbarcarci ogni anno di questo

immane lavoro, quando ormai, per quanto ci riguarda, abbiamo sperimentato tutto quanto era sperimentabile in termini di arricchimento spirituale e di gratificazione personale, se nemmeno in paese dopo tanti anni si riesce a capire l'importanza di questa manifestazione e le prospettive che essa potrebbe offrire non solo in termini di fama o di immagine? Non è ora, infine, che anche le istituzioni facciano la loro parte e che si pretenda da essa, non per clientelismo politico o per speciale benevolenza,

quanto è loro dovere fare per la piena valorizzazione di questa manifestazione che è ormai per pubblico riconoscimento una realtà ben più che promettente nel panorama culturale e turistico della nostra Provincia? Queste e altre simili considerazioni stanno alla base di quella scelta, certamente dolorosa ma non superficiale.

Ciò che ha fatto seguito a quel comunicato è cronaca recente. È indubbiamente un dato confortante che un numero considerevole di cittadini, invece di limitarsi ai consueti e scontati commenti verbali che lasciano il tempo che trovano, si siano mobilitati per impedire ad ogni costo che si interrompa questo annuale appuntamento che ormai fa parte della nostra vita e della tradizione gloriosa del nostro villaggio e che sarebbe un vero peccato lasciar morire buttando al vento tanti anni di lavoro. Si sono così tenute nei locali dell'Associazione "G. d'Arco" alcune riunioni con la presenza di numerosi cittadini e di alcuni rappresentanti del XII Quartiere per studiare le iniziative da intraprendere nelle varie direzioni per dare al Presepe Vivente una impostazione più solida e proiettata verso il futuro sia per quanto riguarda l'organizzazione interna ed esterna, ma per ciò che concerne il rapporto con gli organi istituzionali, che a questo punto non possono ignorare la realtà culturale e turistica di questa manifestazione e presso i quali si è deciso di mandare una rappresentanza di cittadini per ottenere il giusto riconoscimento e l'adeguato sostegno.

Non sappiamo a cosa approderanno questi incontri e se si riuscirà in tempi brevi a dare delle risposte convincenti ai numerosi interrogativi che ci siamo posti. Forse alla fine le cose resteranno come prima e si deciderà di fare il Presepe alla vecchia maniera, affidandosi alla improvvisazione e...alla Divina Provvidenza, nel timore che una interruzione potrebbe decretarne la fine.



Personalmente ritengo che, al di là di ogni facile considerazione sentimentale, se si vuole seriamente garantire un futuro a questa manifestazione è necessario innanzitutto che maturi in paese la piena coscienza dell'importanza di essa e che tutti i cittadini di buona volontà (anche quelli che finora si sono tenuti in disparte) si facciano avanti per dare, ciascuno secondo le proprie possibilità, il loro contributo fattivo per creare basi più solide e durature e sfruttarne a pieno tutte le potenzialità senza che nulla più venga lasciato alla improvvisazione. I giovani della "Giovanna d'Arco" dovranno costituire anche per il futuro il nucleo organizzativo e l'anima della manifestazione, garantendo col loro giovanile entusiasmo il necessario "carburante"; ma ad essi dovranno affiancarsi persone di esperienza (una specie di comitato "Amici del Presepe", estendibile anche ai villaggi vicini), che si occupino di tutti gli aspetti (artistici, tecnico-organizzativi, economici, turistici ecc...), dividendosi i compiti secondo le varie competenze e lavorandoci con continuità durante l'intero anno. Anche le istituzioni dovranno fare la loro parte, ed è giusto sollecitarle a dare un sostegno adeguato ad una manifestazione ormai collaudata che aspetta e pretende a questo punto la degna attenzione e il meritato riconoscimento.

Questo non deve in nessun caso significare l'abbandono o il tradimento dello spirito originario di questa manifestazione, che dovrà conservare anche in futuro il carattere della completa gratuità, condizione a mio parere indispensabile per continuare ad offrire nel modo più gioioso e spontaneo a quei visitatori (speriamo ancora numerosissimi) che verranno a trovarci un'accoglienza sempre calorosa e disinteressata che, unita alla magia dello spettacolo, lasci in loro la dolce sensazione di avere veramente trascorso un NATALE CON GIOIA A CASTANEA.



Sandro

Sandro Costa. Un personaggio singolare che nonostante allontanatosi per lavoro da Castanea, ha continuato con tenacia a portarlo dentro così come gli uomini nel tempo l'avevano insediata. Un accanito cultore dell'arte rurale, un'esteta dell'architettura contadina fatta di pietra su pietra, tipica dei paesi che vivono prevalentemente di agricoltura e pastorizia com'era Castanea. Un "DON CHISCIOTTE" che combatteva avversari presi dalla smania di demolire e che via sventarono il patrimonio architettonico che negli anni passati ha fatto designare Castanea la "SVIZZERA DELLA SICILIA", e che oggi poteva essere motivo di vanto e di incremento turistico. Sandro era legato alla cultura paesana e alle sue tradizioni. Ci teneva a tramandare ai posteri la conoscenza delle tecniche dei lavori contadini, quelle che si svolgevano nelle stalle, nelle mandrie, nei campi, nei frantoi, nei palmenti, fra i telai. Una figura scomoda (e con lui chi frequentava) guardato da tutti a distanza perché era "quello delle denunce". Io credo che forse era solo più sensibile al rispetto di ciò che gli altri hanno fatto prima e, inutilmente chiedeva che anche a Castanea venissero applicate le leggi del lontano 39 n 1089 e 1497 sulla tutela dei beni culturali, delle bellezze ambientali e paesaggistiche che tutelano tutt'oggi tanti insediamenti anche rurali, (ma come su ogni cosa il meridione è sempre in ritardo all'applicazione delle norme, e sotto quest'aspetto si trova oggi a recuperare poche cose che gli uomini e il tempo hanno conservato). Sandro non si stancava di girare e di vedere luoghi e cose che gli ricordavano tempi lontani, ricordo con quale passione contemplava il bello umile di un semplice cornicione o cagnolo o grata in legno, e con quale slancio la trasmetteva a chi lo accompagnava, ha chiesto di iscriversi all'associazione turistico culturale "Giovanna d'Arco" credendo che data la denominazione si prefiggesse di tutelare il patrimonio artistico esistente sul territorio. In realtà lo statuto di questa prevede anche questi interventi ma, essendo un'associazione composta da giovani di provenienze culturali eterogenee, non tutte orientati alla tutela dei beni culturali, con facilità si affrontano discorsi sull'argomento ma, all'atto pratico quando si dovrebbero coinvolgere gli enti competenti, ci si rende conto di non potersi mettere contro questo o quello, tanto non si capirebbe il nesso e si prenderebbero come cause personali, così anche il nostro stare con le mani in mano ha contribuito a ridurre il nostro paese allo stato attuale. Ciò perché, nonostante la voglia di recuperare i segni delle epoche passate, la parola "vincolo" fa ancora paura, perché significa non poter demolire, significa doversi attenere a norme giuridiche per qualsiasi intervento di manutenzione ordinaria e straordinaria, significa non essere liberi di dare ai propri beni edilizi l'aspetto che si vuole. Ma poi, razionalmente Castanea ha ben poco da conservare, solo qualche frammento sparso qua e là. Se di Sandro non ce ne fosse stato uno solo, o se questo non fosse rimasto solo nelle sue battaglie, forse si sarebbe evitato lo scempio che ha cambiato totalmente volto al nostro paese. Per la commemorazione dei defunti, ho voluto ricordare Sandro perché è stato un socio della G.d'Arco, ma soprattutto per il contributo materiale che ci ha dato prima e dopo la sua scomparsa. Infatti dopo questa, la famiglia ci ha donato buona parte dei libri che gli appartenevano contribuendo notevolmente all'allestimento della nostra biblioteca, sempre aperta a chi la voglia consultare.



Alessandro Costa

22/07/1927 - 03/11/1992

UN PROFETA NON E' MAI BEN ACCETTO IN PATRIA

Il fu Sandro Costa conosciuto meglio come "Pituzzo" era il terrore della gente. Quando faceva ritorno nella sua terra natia era guardato a distanza...tutti lo schivavanoavevano paura. Eppure era di esile corporatura, non aveva per niente le sembianze di un orco. Era soltanto una persona sicura di sé, colto e umile nello stesso tempo; coraggioso di esprimere la sua "fede" in mezzo a un branco di miscredenti, difensore dell'arte, ossequioso verso il passato. Sì, Sandro cercava solo di far intravedere e capire ad un ammasso di ciechi cosa fosse la luce. Certamente questa premessa non troverà tutti d'accordo, i più crederanno che sia un'apologia alla memoria, invece è un semplice grazie per quello che l'uomo-Sandro ha seminato in noi. Ricordo il mio primo incontro, i suoi occhi brillavano, anzi, s'infuocavano quando con le parole cercava di farci assaporare la bellezza dell'arte Castanota. Un'arte espressa non soltanto nei fastosi monumenti, ma anche nei piccoli fabbricati, nelle campagne, nella costruzione di pozzi o di stradine lastricate. Egli vedeva l'arte in ogni cosa che rappresentava un passato vissuto: nell'arnese di un mastro d'ascia o di una tessitrice nel cornicione di una porta o in un battente, in una "gebbia" o in quanto altro era testimonianza di ciò. Egli guardava avanti, ci sollecitava, come ormai da anni avviene al Nord, a ripulire le nostre trazzere e così ripercorrere i sentieri battuti, per creare un itinerario naturalistico che collegasse il mare alla collina, rivalutare la nostra architettura rurale, realizzare un museo etno-antropologico e tante mille altre iniziative.

Quanti progetti aveva in serbo il suo cuore, e sicuramente anche Castanea ne faceva parte. Ricordo una frase che riporto con piacere: "Con quale diritto distruggiamo quello che altri prima di noi hanno costruito col sudore di una vita". Questo motto era il suo cavallo di battaglia; nulla lo fermava, sfidava chiunque ostacolasse il conseguimento del suo ideale, ma non aveva previsto un incontro con un avversario inaspettato e spietato: la morte. Sì, solo questa riuscì a troncargli la sua grinta, ma ciò in cui ha creduto è rimasto e si perpetuerà a perenne memoria.

Giovanni Quartarone

Graziella Arena



L'angolo dei giochi

di Nino Arena

Solo uno fra i termini dati non ha niente in comune con gli altri. Trovalo e spiega il perché. Chi farà pervenire entro e non oltre il 30 novembre tutte e tre le soluzioni esatte parteciperà all'estrazione e riceverà in regalo un libro.

RADIO DRAMMA INFORMAZIONE VARIETA'

Cambiando ciò che ha il greco ma non il latino (ciò che determina di fatto il "XXXXX"), cambia anche il XXXXX, e ben si vede; però devi fare attenzione un pochino perché tra i termini che ho messo solo a tre questo succede.

L'intruso N.1 (con cambio di consonante)

GORBACIOV PERUZZI RAF BATISTUTA

Bada alla denominazione, non pensarmi in quanto Vip: se non segui quest'indicazione va a finire che t' "intrippi". L'intruso è poco intruso perché è della stessa gerarchia di cori solo che rispetto a questo gli altri tre sono di un giro superiori.

L'in-
tru-

ANTONIO VIVALDI RICCARDO COCCIANTE GIACOMO PUCCINI LUCA CARBONI VINCENZO BELLINI

Soltanto in quattro tra questi, se ne conosci i "lavori" o li senti, trovi in comune (non lo crederesti) una cosa... da mettere sotto i denti. Se alle famose "denominazioni" si arriverà Queste richiaman tosto... "La Noia" Perché ognuna indica una varietà di questa cosa che si ingoia.

so N: 2
L'intruso N:3

...Un poeta tra noi...

Dio

Se mi sento felice,
ringrazio Dio,
se, nel cuore ho tristi presagi,
e tutto intorno a me
precipita,
cerco Dio, la Sua misericordia,
il Suo grande amore,
la mano possente.

E la preghiera diventa un pianto,
e la chiesa un porto sicuro,
un ancoraggio,
della ricerca continua
nel bisogno di Eterno
del mio essere fragile.

E Dio mi guarda, la Sua Croce
risplende su di me,
m'illumina, mi aiuta,
il mio calvario diventa
un gradino in più
per avvicinarmi a Lui.

Tedium vitae

Passano le ore, i giorni, i
mesi,
gli anni e noi qui,
nella noia mortale,
che giorno dopo giorno,
ci distrugge,
ci lacera,
ci rende cattivi,
intolleranti l'uno con l'altro.
Mentre di là,
oltre la collina
gli uomini si divertono,
sbocciano nuovi amori,
nuove amicizie
ma soprattutto là
non esiste
il Tedio della vita.

Toro '77

volava un gabbiano
bianchissimo
con una macchia d'inchiostro
fra le sue calde piume
Attraversava nuvole di fumo
intenso.
Girava il becco a destra
a sinistra
Raggiunse il cielo limpido
il sole chiaro
il mare azzurro!
Nervoso, incredulo, chiuse
le ali!

Francesco Puglisi

L'onda del mare

Quando nell'affiorar dell'acqua,
s'infrange l'onda a riva,
mi sento quasi ondeggiare
e ascolto mentre arriva!

E sto lì, sdraiata ad aspettare,
il ritorno dell'onda suggestiva
lentamente, dolce spumeggiante
come una carezza vivo, di un amante!

Mi sento un tutt'uno assieme ad essa
mentre a riva l'onda s'infrange!
sentendo sul mio corpo un brivido
lasciato da quel tocco stimolante!

E' un dolce refrigerio, accattivante,
per contrastar il sol tanto cocente!
che sopra questo corpo arriva ardente
per poi morir sull'onda lentamente!
Paola Zattin



Il futuro della
comunicazione

via Catania, Palazzo
Palano, Messina
tel. 39-90/2925299



dalla quartodicesima pagina

Prima di concludere voglio raccontare un piccolo episodio occorsomi pochi giorni fa.

Uno di questi pomeriggi nel varcare i cancelli della Villa vidi un signore dall'aspetto piuttosto distinto e dalle sembianze straniere che, taccuino in mano e con l'aria di chi chiedesse informazioni, dialogava con uno dei nostri giovani, il quale nel vedermi lo indirizzò subito a me cavandosi d'impaccio. Era un tedesco. Nel presentarsi mi strinse calorosamente la mano e mi pregò di dargli il calendario dei giorni di apertura del Presepe e prenotargli una cinquantina di biglietti; mi chiese inoltre se ci fossero dei buoni ristoranti nella zona. Dovetti purtroppo rispondergli (e mi sentivo assai mortificato) che non eravamo ancora in grado di garantire per quest'anno l'allestimento del Presepe e che pazientasse ancora qualche giorno; del resto per Natale c'era ancora molto tempo.

Un po' stupito e con espressione delusa mi spiegò allora che gli servivano al più presto quelle informazioni, perché aveva intenzione di organizzare un viaggio dalla Germania per i soci tedeschi del Lions Club (la prestigiosa Associazione internazionale, di cui egli è, credo, uno dei segretari) che egli voleva ad ogni costo portare qui a vedere la meraviglia di questo Presepe.

Ad essere a quel punto piacevolmente stupido ero io stesso, e gli chiesi incuriosito il perché di tanto interesse. <<Il mio lavoro - mi rispose - mi porta a girare in varie parti del mondo. Conosco molto bene la Sicilia e debbo dire che purtroppo qui non avete delle grandi tradizioni natalizie. Ero convinto che noi in Germania (dove il Natale è molto sentito) avessimo tradizioni molto più belle e turisticamente assai più attraenti. Finché l'anno scorso, quasi per caso, non sono venuto a vedere questo Presepe. Che meraviglia! Che incanto! Che atmosfera si respira qui dentro! È la cosa più bella che io abbia mai visto in questo genere di spettacoli. Bravi! Mi complimento con tutti voi>>. Prima di congedarsi mi diede il suo biglietto da visita, raccomandandomi di comunicargli tempestivamente per telefono o via fax le date delle rappresentazioni. Poi soggiunse: <<Voi forse non avete un'idea chiara delle grandi potenzialità turistiche di questa manifestazione e di ciò che essa potrebbe rappresentare per il vostro villaggio>>. Mi strinse ancora vigorosamente la mano e con un largo sorriso di simpatia mi salutò e partì in macchina.

Non voglio aggiungere alcun commento, tranne questo, forse:

**CASTANEA,
SVEGLIATI!**

Marcello Espro

LE NOSTRE SERATE...



Il 21 settembre si sono concluse le serate danzanti in villa che, anche quest'anno, hanno animato i sabato sera estivi di Castanea. Come gli scorsi anni il tutto si è svolto all'insegna dell'allegria e del divertimento, ma alla base di tutto c'era un valore molto importante: lo spirito di aggregazione giovanile.

Queste serate, infatti, vengono organizzate proprio allo scopo di richiamare l'attenzione dei giovani e renderli più partecipi alla vita sociale della comunità, in modo che possono trovare una valvola di sfogo per la loro esuberanza in un paese che altrimenti non offre altro. E da sottolineare il fatto che tutti gli incassi vengono utilizzati per finanziare le varie manifestazioni che promuove l'associazione (quali il presepe vivente e il pomeriggio giovani) o per acquistare beni che possono essere utilizzati anche dalla comunità (il proiettore, l'antenna parabolica, ecc.).

Lo spirito di gruppo ha fatto da padrone soprattutto all'interno dell'organizzazione, vera innovazione di quest'anno, visto che è stata affidata ai soci "ultimi arrivati", il gruppo giovani, che, anche se alla prima esperienza si sono comportati egreggiamente. Bisogna quindi complimentarsi, con loro specialmente per il grande coraggio dimostrato non nel farsi intimorire da giudizi negativi e critiche non sempre costruttive. E' bene sperare che questo spirito di aggregazione giovanile non sia solo un episodio sporadico, ma abbia continuità, per la buona riuscita di altre manifestazioni che non si limitano solo al puro divertimento.

Arena Adriana



dalla undicesima pagina

Secondo me ogni anno, anche se si conosce il duro lavoro da affrontare, non parlo solo per la ristrutturazione dei vari ambienti, partendo dalla zona pastorale, alla zona araba a quella romana, ma anche dal duro lavoro riportato dalle danzatrici, dalle sarte per preparare i vestiti e da tutta l'Associazione G. D'Arco, si finisce sempre con l'essere soddisfatti. Personalmente è sempre capitato così. E' sempre una nuova emozione, le persone ti guardano e sono soddisfatti non rinunciano a venire una seconda volta perché il "Presepe di Castanea è il Presepe di Castanea!" Quindi quest'anno perché rinunciare a queste emozioni che neanch'io riesco a spiegarle? E' vero, come dicono molti: "Se Castanea perde il Presepe perde tutto!" Così dopo tre riunioni alle quali non si era presentato nessuno ne è stata organizzata una quarta a sorpresa, dove ha "sorpreso" veramente tutti. Da quella riunione è nato un forse, ma la vera decisione sarà presa Venerdì 17.

Quindi cerchiamo di non mancare! Lottiamo per il Presepe, visto che la speranza è l'ultima a morire!



Al XII Quartiere vaccino antinfluenzale, gratis per gli aventi diritto.

Cambiano look le vie IV Novembre e Pace. Marciapiedi lastricati.

Dopo 20 anni ritorna nella nostra comunità Suor Gabriella

Copiosa presenza all'assemblea popolare per il Presepe Vivente.

XIII torneo Mariano Camarda- Gara provinciale di bocce promosso dal circolo Bocciofilo Castanea.

Il 7 di ottobre la via Calabrella, dalle case popolari a via Guidara, ha festeggiato il 10° anno di... oscurità.

Increduli dobbiamo dire che proseguono i lavori per ultimare il "casermone" di via S.Cosimo.

Rifatto il manto (pietrisco) alla strada che collega il cimitero con Massa S. Giorgio.

Auguri vivissimi alla collega
neo-diciottenne
Adriana Arena
La Redazione

Il gruppo redazione ringrazia quanti hanno collaborato alla realizzazione di questo numero, in particolare gli autori dei testi, Nadia Cardia e Mimma Costanzo per la preziosa collaborazione.

Il giornale è la voce di tutti, pertanto sarà apprezzato ogni vostro intervento purché firmato e realizzato con spirito costruttivo. Dunque:

Scriveteci!

Appuntamenti

Martedì 11 novembre 1997
incontro della delegazione del
Presepe Vivente
col Pres. della Provincia
alle ore 11.00
presso palazzo dei Leoni

.....

Martedì 18 novembre 1997
incontro dei giovani con
Padre Massimo
nei locali parrocchiali
alle ore 19.00

.....

Mercoledì 12 novembre 1997
incontro della delegazione
del Presepe Vivente
con l'Assessore alla Cultura
Prof.essa Lina Panella
alle ore 12.00
a palazzo Zanca